



Di casa in casa

Visita a tutte le famiglie di due villaggi rurali della Parrocchia

La Pastorale carceraria riunisce le istituzioni in difesa dei detenuti

Nell'ultimo mese abbiamo macinato parecchi chilometri di strada sterrata visitando alcune comunità rurali della zona di Açailândia. In sei giorni abbiamo avuto la possibilità di conoscere da vicino soprattutto Francisco Romão e Novo Bacabal, oltre a qualche veloce incursione in altri villaggi per visitare i gruppi di giovani.

In Francisco Romão, formato da 102 case di fango e legno, abbiamo visitato tutte le famiglie nel tentativo di conoscere meglio questa realtà e capire quale tipo di accompagnamento avrebbe senso proporre. Ci siamo andati in tre – Irislene, una ministra della Parola; Jéssica, una giovane della parrocchia; io (Marco) – e siamo rimasti tutti sorpresi nello scoprire quanto questa comunità sia (tristemente) vicina alla città. Nonostante la settantina di chilometri che la separa dal centro, infatti, problemi tipicamente cittadini fino a qualche anno fa, come alcool e droga, sono entrati con tutti e due i piedi anche nel campo. E in modo molto aggressivo: complice la mancanza di qualunque tipo di proposta alternativa per gli adolescenti, si incontrano

diversi ragazzini e ragazzine che già a 10-11 anni sono alcolisti o tossicodipendenti.

Con la nascita del villaggio, creato ufficialmente nel maggio 2007, era arrivata la cachaça, il superalcolico dei poveri tipico di queste parti che ha già distrutto persone e famiglie in tutto il Brasile. Poi è stata la volta della marijuana e del crack, entrate a Francisco Romão con uno spacciatore che ha trasformato la sua casa di fango, dove vive con la moglie e una figlia di pochi mesi, in un piccolo negozio degli orrori.

La signora Maria è pentita di essere andata a vivere in questo villaggio. “Se avessi saputo che queste cose sarebbero arrivate fin qui, non sarei mai venuta a Francisco Romão”, dice dopo aver rotto l'ultimo filo di speranza. E vanno nella stessa direzione i commenti di due coppie di genitori che nei giorni scorsi hanno visto arrestare i propri figli con l'accusa di omicidio. Troppe cose per un villaggio di campagna. Tanto che molte delle famiglie visitate pensano che l'alcool e la droga siano oggi il nemico numero uno nella vita della comunità.

Un altro grosso problema è la mancanza di acqua. La situazione è questa: una pompa prende l'acqua in un pozzo a circa 3 km di distanza, la manda in una grande cisterna scoperta che si trova all'entrata del villaggio da dove, a sua volta, passa in un'altra cisterna sollevata ad alcuni metri di altezza, per finire infine nelle abitazioni. La pompa si rompe molto spesso, lasciando a secco tutto il villaggio. E per quanto bene possa andare, il sabato e la domenica l'acqua non viene distribuita mai per non fare usurare troppo i macchinari. A tutto questo si aggiunge che nella cisterna scoperta ci finisce di tutto, compresi animali morti, con le relative conseguenze in termini di malattie. In una regione dove non ci sono fiumi né laghi vicini, dove la temperatura non scende quasi mai sotto i 30-35 gradi, dove serve tanta acqua per coltivare la terra, questo problema si ingigantisce ogni giorno che passa.

L'organizzazione dei servizi relativi alla salute è altrettanto critica. L'ultima volta che un medico è passato da queste parti è stato a marzo. Da allora, solo una serie di promesse mai mantenute. "Grazie a Dio gli abitanti di questo villaggio hanno una salute di ferro, altrimenti...", commenta la coordinatrice della comunità. Di fatto, per qualunque cosa si è costretti ad andare all'ospedale di Açailândia – che per inciso ha anche lui qualche problemino da far spavento – distante un paio d'ore di macchina. E la maggior parte delle persone non ha l'auto, per cui di solito si aspetta il giorno dopo per prendere l'autobus che parte la mattina presto. Insomma, bisogna sperare che non si tratti mai di qualcosa di urgente. Nel caso, l'unica alternativa è una signora assunta dal Comune come "tecnica in infermeria", che



Due bambini davanti a una casa di Novo Bacabal

non ha comunque le competenze di un'infermiera e che non ha neppure il materiale minimo necessario per aiutare efficacemente in caso di necessità.

Insomma, le montagne da superare in questa regione totalmente pianeggiante sono enormi. Bisognerà rifletterci bene. Per ora la sola attività continuativa avviata dalla parrocchia è quella di un piccolo gruppo di giovani che, tra tante difficoltà, si incontra tutte le settimane dallo scorso marzo.

Giorno di missione

Il 16 novembre abbiamo partecipato a un giorno di missione a Novo Bacabal. È un villaggio lontano una settantina di chilometri da Açailândia, ma il contesto non ha niente a che fare con quello di Francisco Romão. Innanzi tutto, la strada per arrivarci non è sterrata. In secondo luogo, la maggior parte delle persone non ha una terra da coltivare. E qui gli abitanti sono circa 5 mila, tantissimi rispetto alle altre zone dell'interior. Detto questo, comunque, si tratta di un'area piuttosto isolata dai grandi centri, tanto che da tempo sta chiedendo di essere riconosciuta come città e come parrocchia.

Il giorno di missione è stato coinvolgente. La maggior parte dei partecipanti era costituito da giovani e quasi tutti non avevano mai visitato Novo Bacabal. La giornata è stata molto semplice: partenza all'alba, visita delle famiglie della comunità casa per casa divisi in gruppetti di due o tre persone, celebrazione finale con cinque ministri della Parola e padre Angelo. Insomma, una immersione completa nella vita di tante persone. Che in qualche caso ci hanno accolto conversando semplicemente con noi, in altri hanno voluto sfogarsi per



Con Jéssica per le strade di Francisco Romão



INCONTRO LAICO

Tre giovani di Imperatriz, una città a una settantina di chilometri da Açailândia, si stanno interessando alla realtà dei Laici missionari comboniani. Per permettere loro di conoscere questa realtà più da vicino, abbiamo organizzato un incontro di due giorni nella struttura che si trova di fronte alla casa dei padri, in Piquiá

buttare fuori i problemi che stanno attraversando. A seconda della religione della famiglia, poi, abbiamo letto e commentato insieme qualche versetto della Bibbia.

Carcere e società civile

Questo mese è stato segnato anche dal tentativo di fare un passo in avanti nelle attività della Pastorale carceraria. Dopo tanto tempo di visite settimanali alla prigione della città, che non rispetta molti dei diritti dei detenuti, è stato finalmente formato un gruppo di rappresentanti della società civile che si è già incontrato con il direttore del carcere, il pool di avvocati d'ufficio dei detenuti e il pubblico ministero per mettere nero su bianco che cosa dovrà cambiare nelle prossime settimane dietro le sbarre.

I punti messi a fuoco sono stati molti. E tutti estremamente importanti: mettere a disposizione dei detenuti l'acqua di cui hanno bisogno per bere e per lavarsi; dare a tutti uno spazio sufficiente, per evitare che molti continuino a dormire per terra senza neppure un materassino; diminuire il sovraffollamento (attualmente ci sono circa 140 detenuti in uno spazio pensato per 70 persone); aumentare frequenza e durata dell'ora d'aria, che attualmente avviene solo due volte alla settimana per un'ora; trovare una soluzione alla perenne mancanza di medicine e di dottore nella prigione.

Tra circa tre settimane ci si ritroverà di nuovo per fare il punto della situazione. E in questi

giorni si sta cercando di impiantare anche qualcosa di più solido: un "consiglio della comunità", come lo definisce la legge, cioè un gruppo di persone ufficialmente riconosciuto che avrà il permesso di entrare in qualunque momento nella prigione per controllare che tutto funzioni nel rispetto dei diritti umani dei detenuti. Vi terremo aggiornati.



Un momento dell'incontro della Pastorale carceraria con le istituzioni

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: "marcoratti" o "valentina.caperdoni".